

NEL BRESCIANO

Opal, «armi ad uso civile» esportate per 14 milioni di euro

■ Una richiesta di chiarezza arriva dall'Osservatorio Permanente Armi Leggere di Brescia (Opal) in seguito all'esportazione di armi «a uso civile» per un valore di circa 14 milioni di euro a nazioni soggette a embargo per quanto attiene le armi da guerra, Paesi in conflitto e a regimi che violano i diritti umani. La differenza tra le armi semi-automatiche e quelle automatiche - destinate le seconde a scopi militari - sta solo nella capacità di queste ultime a generare fuoco continuo. Le armi semi-automatiche però possono essere facilmente convertite. I dati della Relazione ufficiale dell'Unione Europea in merito all'export di armi italiane nel 2011 confermano per il Bresciano il volume di affari già ipotizzato

da Opal la scorsa estate, e sottoposta all'attenzione del prefetto Narcisa Brassesco Pace, cui compete il nullaosta alle esportazioni armiere. Una richiesta di chiarimento - che, lamenta Opal, da giugno non ha ancora ricevuto risposta - era relativa ai destinatari e agli acquirenti delle armi esportate, e a una spiegazione sul metodo di valutazione per il rilascio delle autorizzazioni. Armi bresciane risultano state vendute in Bielorussia, Cina, Libano, Algeria, Egitto, Marocco, Tunisia, e Turkmenistan.

Francesca Roman

